

che la circostanza di fatto da appurarsi sia precisamente il numero degli analfabeti. È conosciuto o no questo numero? Ecco lo schiarimento che io domando alla gentilezza del signor relatore. Ho sentito che il presidente della sezione di Vinchiaturò nel fare il suo rapporto alla sezione centrale indicò che *vari* analfabeti votarono senza che se ne facesse menzione. Vede però bene l'onorevole relatore, e capisce pur bene la Camera che la parola *vari* ha un senso elastico, e che si può a buon diritto usare tanto per indicare trenta, come per accennare quindici o pur dieci analfabeti. Ora, siccome io vedo che la differenza tra i due candidati non è che di 23 voti, desidererei che l'onorevole relatore ci dicesse se il numero degli analfabeti votanti in quella sezione non risulti per avventura essere di 23 o maggiore.

**PRESIDENTE.** Il signor relatore ha la parola per uno schiarimento.

**CAMERINI, relatore.** Non avrò esattamente espresso il mio pensiero, poichè io credeva di avere già dato precedentemente lo schiarimento che ora mi chiede l'onorevole Carboni.

Nel parlare della elezione del collegio di Oristano in persona del generale Boyl, io dissi che, sebbene nel dedurre la nullità non si facesse espressa menzione del numero preciso degli analfabeti, ciò non ostante questo numero appariva noto, poichè alla domanda fatta dall'onorevole Ricciardi sotto un altro aspetto si era risposto, che nel primo scrutinio furono 159, nel secondo 166. Ho detto pure sembrare che l'onorevole Ricciardi non desse molta importanza a questo numero, poichè di questa notizia si valse per considerazioni di un ordine affatto diverso.

Le condizioni di fatto poi sono solamente e semplicemente quelle che io ho riferito leggendo le parole non della protesta, ma della dichiarazione fatta dal presidente della sezione di Vinchiaturò che trovasi nel verbale dell'ufficio centrale. In questo non si parla del numero degli analfabeti, ed io ripeteva che in questa dichiarazione non si vede accennato il numero, ma semplicemente il fatto che il presidente della sezione di Vinchiaturò debitamente interpellato rispondeva come ebbi l'onore di leggere. Ed all'ufficio fece non lieve impressione la ingenuità, la schiettezza di quel presidente, il quale veniva a dichiarare un fatto che non appariva nel verbale per guisa che dall'elemento stesso da cui si deduceva la violazione di cui ora si discute, potevasi dedurre la regolarità delle operazioni, siccome quel presidente assicurava, in maniera che parve degna di fede all'ufficio IX. Oltre a tali dati l'ufficio non aveva elemento per determinare il numero degli elettori analfabeti, dei quali mancava la menzione individuale non solo ma la menzione in generale dell'adempimento.

Debbo poi fare un'altra avvertenza alla Camera per rispondere pure alle osservazioni dell'onorevole Carboni, in ordine all'elezione del signor Caracciolo di

Bella. Io ho riportato le osservazioni che si fecero e dall'ufficio e da diversi oratori intorno a quell'elezione, ma siccome fu l'elezione approvata e si era fatto cenno di diverse considerazioni, vale dire quella dell'influenza del numero, quella della circostanza che non vi era sospetto di brogli elettorali, così non si vede assolutamente quale fu la ragione predominante che determinò la Camera ad approvarla; e quindi non saprei affermare che si fosse ritenuto in modo assoluto, che la mancanza di menzione produca almeno la nullità del voto degli analfabeti o incapaci fisicamente. Se si fosse trattato di annullamento si capirebbe forse più facilmente quale sia stata la ragione che decise la Camera ad approvare, ma tra le tante ragioni addotte io non ho saputo rilevare quella che determinò la Camera all'approvazione dell'elezione.

E poichè ho la parola risponderò anche all'onorevole Ricciardi. Certamente, come egli bene ha avvertito, l'ufficio non poteva conoscere, e quindi molto meno preoccuparsi di circostanze le quali non nascevano dal verbale. Ciò posso dire che, se sospetto alcuno vi fosse stato d'intrigo o di brogli elettorali, l'ufficio ne avrebbe considerato maturamente, ma col criterio che ha dominato in questa Camera nelle precedenti discussioni, vale a dire di non dar facile corso alle inchieste, quando non vi fossero tali indizi da renderne per lo meno probabile il risultamento. Ogni altro sistema sarebbe affatto leggiero e pericoloso.

Dirò poi che veramente si parlò nell'ufficio della persona del signor Del Re, e molti dissero per conoscenza personale, conoscenza che il relatore dell'ufficio IX non ha l'onore di avere, dissero che era un perfetto galantuomo, tanto più che fu onorato nelle elezioni amministrative di Napoli da tal numero di voti da metterlo non so se a pari, o poco innanzi o poco indietro dell'onorevole Ricciardi, che fu pure onorato splendidamente della fiducia del popolo napoletano. Con tali elementi credè l'ufficio nella sua proposta riconoscere la legalità della elezione, senza mancare alla moralità di essa.

Del resto ogni altra questione sorta ora nella Camera non riguarda le mie funzioni di relatore, poichè potrei in tal caso esporre una mia personale opinione, non quella dell'ufficio che da questo posto ho l'onore di rappresentare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato Ricciardi.

**RICCIARDI.** Prendo unicamente la parola per far eco a quello che ha detto testè l'onorevole relatore.

Il signor Del Re è del nostro paese, ed io sono stato onoratissimo di averlo collega nel Consiglio municipale di Napoli; ma qui, signori, si deve fare astrazione da ogni considerazione di persone, non si tratta del signor Federico Del Re, si tratta solo di sapere se il Governo abbia esercitata pressione alcuna nelle elezioni.

**NATOLI, ministro per l'interno.** Domando la parola.

**RICCIARDI.** Io sono certissimo che l'onorevole ministro Natoli, il quale in questo stesso momento domanda